

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI PADOVA

FACOLTA' DI SCIENZE STATISTICHE

**CORSO DI LAUREA TRIENNALE IN
STATISTICA ECONOMIA E FINANZA**



**EFFETTO DELLA COOPERAZIONE CINESE SULL'ECONOMIA
AFRICANA: IL CASO DEL CAMERUN**

RELATORE: Prof. Guglielmo Weber

**Laureando: Nyamsi Ulrich Eschcol
Matricola: 560244-SEF**

ANNO ACCADEMICO 2009/2010

A Mama Nza ' Dé

Indice

Introduzione	7
Capitolo I: I FONDAMENTI E LE MOTIVAZIONI DELLA COOPERAZIONE	
CINA-AFRICA.....	9
I. IL CONTESTO STORICO DELLA COOPERAZIONE CINA-AFRICA ...	9
I. 1 . La dominazione del Giappone sulla Cina e dell'Europa sull'Africa.....	9
I. 2 . La conferenza di Bandung.....	10
II. UN SOSTEGNO POLITICO RECIPROCO.....	11
II. 1 . Il sostegno della Cina alla decolonizzazione dell'Africa.....	11
II. 2 . Il sostegno dell'Africa alla Cina.....	12
III. UNA COOPERAZIONE CRESCENTE FONDATA SUI DEI PRINCIPII.....	13
III. 1 . principio della non ingerenza.....	13
III. 2 . Principio di uguaglianza e vantaggi reciproci.....	13
IV. UNA COOPERAZIONE IN COSTANTE EVOLUZIONE.....	14
Capitolo II: IL PRODOTTO INTERNO LORDO E IL CONSUMO PRIVATO.....	17
I. IL PRODOTTO INTERNO LORDO.....	17
I. 1. Definizione.....	17
I. 2 . PIL nominale E PIL reale.....	17
I. 3 . Importanza del PIL.....	18
II. IL CONSUMO PRIVATO.....	18
II. 1 . Definizione.....	18
II. 2 . Importanza.....	18
Capitolo III: ANALISI DEI DATI.....	19
I. I DATI	19
II. ANALISI GRAFICA.....	20
III. STATISTICHE DESCRITTIVE.....	26
Capitolo IV: REGRESSIONI	28
I. PER IL CAMERUN.....	28
II. PER IL KENYA.....	36

Capitolo V:RAGIONI DELLO SCARSO IMPATTO DELL'INTERVENTO CINESE.	43
I. PER IL CAMERUN.....	43
II. PER IL KENYA.....	45
CONCLUSIONE.....	47
BIBLIOGRAFIA.....	49

Introduzione

"La Cina sarà sempre un amico, un partner e un fratello dell'Africa". Queste parole, di HU Jintao, presidente cinese, traducono chiaramente l'interesse della Cina per l'Africa e l'importanza che il continente nero in generale e il Camerun in particolare ha nella politica estera dell'"impero di mezzo".

La Cina e il Camerun inaugurano una nuova era nelle loro relazioni e avviano un nuovo partenariato strategico. Senza passato coloniale in Africa e dopo difficili lotte per organizzare la sua autodeterminazione, essendosi impegnata in un'esperienza singolare di sviluppo, la Cina segna sempre di più - a tutti i livelli - la sua presenza sul continente africano.

Gli interventi della Cina in Camerun sono diversi: sul piano diplomatico, economico, politico, la Cina crea e rinforza delle relazioni di cooperazione col Camerun che vede in lei un modello di sviluppo. In effetti la Cina è il più grande paese in sviluppo del mondo. Si tratta quindi di una cooperazione sud-sud.

Nonostante il fatto che la Cina si presenti con un discorso basato su un passato di lotta comune contro l'imperialismo, la realtà svela che esiste una profonda disparità tra essa e il Camerun (e come del resto tutta l'Africa), disparità che non lascia presagire una cooperazione equa tra le due parti.

La Cina è la quarta potenza economica del mondo dietro gli USA, il Giappone e la Germania, e cresce a ritmi elevati, invece il Camerun è un paese relativamente povero che realizza solo una crescita di 3.9 per cento. La Cina vanta un PIL di 7.916.429 milioni di dollari USA, invece il Camerun ha un PIL di 43.196 milioni di dollari US (930 miliardi di dollari USA per tutta l'Africa). Sul piano economico esiste quindi un divario considerevole tra il Camerun e il suo partner asiatico.

In termine di superficie, l'Africa con 30.368.609 km quadrati , è 3 volte più grande de la Cina, ma con i suoi 1.330.503.015 abitanti, la Cina è 1.5 volte più abitata dell'Africa (circa un miliardo).

La lontananza geografica non sembra costituire un ostacolo alle relazioni "sino-africane": la Cina è a 11004 km del Camerun (Beijing-Yaoundè).

In realtà la Cina e l'Africa hanno dei legami storici e l'interesse della prima per la seconda non data da ieri. E' nel quindicesimo secolo che il navigatore cinese Zheng He della dinastia dei Ming si recò a Zanzibar (in Tanzania). La conferenza di Bandung (città dell'Indonesia, capoluogo del Giava Occidentale) nel 1955 e quella di Belgrado 1961 sono state occasioni per l'Africa e la Cina di avvicinarsi. Dopo un periodo di relativo ripiegamento tra gli anni ottanta e la metà degli anni novanta, la Cina è di ritorno in Africa, e quindi in Camerun, e la sua cooperazione con l'Africa ha preso un nuovo aspetto.

Nonostante l'euforia che suscita il rinforzo delle relazioni tra la Cina e il Camerun, è legittimo chiedersi cosa i due attori e più specificamente il Camerun trae di questa cooperazione.

Il nostro lavoro consisterà nel vedere se questa cooperazione ha avuto un impatto sull'economia del Camerun, o più precisamente sul tenore di vita delle famiglie del Camerun. Lo studieremo attraverso due variabili economiche: il PIL e il consumo dei privati. In seguito faremo la stessa analisi per un altro paese africano, il Kenya, in cui l'intervento cinese ha avuto caratteristiche diverse.

Ma vediamo prima i fondamenti dalla cooperazione fra Cina e Camerun e poi un richiamo sulle variabili che useremo nell'analisi econometrica.

Capitolo I: I FONDEMENTI E LE MOTIVAZIONI DELLA COOPERAZIONE CINA-AFRICA

I. IL CONTESTO STORICO DELLA COOPERAZIONE CINA-AFRICA

La Cina ha subito la colonizzazione occidentale e giapponese mentre l'Africa è stata a lungo sotto il giogo europeo. Avendo una situazione comune, hanno sigillato la loro amicizia alla conferenza di Bandung.

I.1. La dominazione del Giappone sulla Cina e dell'Europa sull'Africa.

La Cina è sempre stata desiderata da potenze occidentali e soprattutto da quella nipponica. Alla fine del XIX esimo secolo era sotto il controllo di quattro potenze occidentali (Inghilterra, Francia, USA, Germania), della Russia e del Giappone. Questa dominazione, e soprattutto il tentativo d'occidentalizzazione a passi forzati provocherà cambiamenti sociopolitici alle conseguenze imprevedibili.

C'è da notare che tra tutte le potenze che dominarono la Cina, è il Giappone che andò più lontano nelle sue velleità d'invasione e d'infeudazione del Grande Impero. Il 18 settembre 1931, l'esercito giapponese lanciò un attacco massiccio contro la Cina nella Mançiuria (una regione dell'Asia nord-orientale), il che gli permise di tenere una grande parte della Cina sotto la sua influenza. Anche se il popolo cinese mostrò una grande resistenza, è soprattutto la sconfitta militare del Giappone nella Seconda Guerra Mondiale (con il lancio delle bombe atomiche su Hiroshima e Nagasaki, rispettivamente i 6 e 9 agosto 1945) determinò la fine di questa dominazione.

Dalla sua parte, l'Africa non conobbe sorte migliore. Dopo essere stata a lungo vittima della schiavitù, è stata sottomessa a una delle peggiori forme di colonizzazione. Durante circa un secolo è stata dominata, spogliata e sfruttata. E' la fine della Seconda Guerra Mondiale che ha aperto la strada verso l'indipendenza.

Quest'oscuro periodo della storia del continente, di cui si parla poco, lasciò dei postumi indelebili sul suo sviluppo e la sua posizione attuale nelle relazioni internazionali.

Avendo quindi una storia simile, la Cina e l'Africa si sono testimoniate una sorte di "solidarietà reciproca". Questa solidarietà si è espressa ufficialmente e per la prima volta alla conferenza di Bandung.

I.2. La conferenza di Bandung

La conferenza di Bandung, tenuta in Indonesia dal 18 al 24 aprile del 1955, segnò la prima tribuna offerta alla Cina per stabilire relazione con l'Africa. Convocata all'iniziativa di cinque paesi asiatici (Birmania, Ceylon (nome ufficiale fino al 1972 dello Sri Lanka), India e Pakistan), la conferenza coinvolse sei paesi dell'Africa tra cui l'Egitto e l'Etiopia. Da una parte Bandung costituiva la via sognata da Pechino per portare il suo sostegno ai paesi in lotta contro la dominazione coloniale, e dall'altra, le permetteva di consolidare la sua diplomazia nascente, preoccupata di rompere gli ormeggi con la tutela sovietica.

All'alba delle indipendenze africane (anni sessanta), la Cina disponeva di un atout importante. Si sentiva vicina alle popolazioni africane, tra cui certe avevano appena rotto le catene del colonialismo e altre continuavano ancora la lotta. E da questa tribuna che il Premier indiano Jawaharlal Nehru lanciò la sua

famosa "mano tesa" all'Africa nel nome del continente asiatico, in questi termini: "E' dovere dell'Asia aiutare l'Africa al meglio delle sue possibilità, perché siamo continenti fratelli". Ma in realtà è la Cina che assicurerà la leadership di questa solidarietà.

Il contesto globale di questo incontro è stata determinante nei relazioni tra la Cina e l'Africa. La presenza della Cina confortava i paesi africani nel loro sentimento secondo il quale è solo ispirandosi di un modello proveniente dal terzo mondo che essi potranno sperare di svilupparsi.

La conferenza di Bandung si è chiusa con un appello dei paesi asiatici ad aiutare l'Africa. Era l'inizio della cooperazione tra l'Africa e la Cina che nel seguito si impegneranno ad una politica di sostegno reciproco sulla scena internazionale.

II. UN SOSTEGNO POLITICO RECIPROCO

II.1. Il sostegno della Cina alla decolonizzazione dell'Africa

La Cina ha contribuito alla decolonizzazione dell'Africa col sostegno attivo ai movimenti di liberazione. Ha portato il suo sostegno finanziario e logistico all'Unione Nazionale per l'Indipendenza Totale dell'Angola (UNITA) e al Movimento Popolare per la Liberazione dell'Angola (MPLA). Ha ugualmente offerto il suo appoggio al Fronte di Liberazione del Mozambico (FRELIMO), allo Zimbabwe African Nations Unity (ZANU), all'African National Congress (ANC), e così via. La Cina è stato il primo paese non arabo a riconoscere il Governo provvisorio dell'Algeria, creata nel 1958. E ha peraltro manifestato la sua solidarietà all'Egitto nasseriano (Gamal Abd Al-Nasser secondo Presidente della

Repubblica, dal 16 gennaio 1956, al 28 settembre 1970.) durante il suo braccio di ferro con la coalizione franco-britannica nella crisi del canale di Suez.

Il sostegno della Cina alla decolonizzazione del continente nero è stato ricompensato dal contributo dell'Africa al riconoscimento internazionale della Repubblica Popolare di Cina.

II.2. Il sostegno dell'Africa alla Cina

Il problema di Taiwan è una variabile importante di cui bisogna tenere conto nel valutare i rapporti della Cina col resto del mondo in generale e con l'Africa in particolare.

La controversia che oppone la Repubblica Popolare di Cina a Taiwan risale alla guerra civile, nella quale si sono affrontati da una parte i nazionalisti sotto la guida di Chang Kai-check e dall'altra i comunisti condotti da Mao Tse-Tsoung. I due governi (il Governo del Kuomintang dopo la sua sconfitta si era rifugiato sull'isola di Taiwan) erano impegnati in un duello per sapere che avrebbe rappresentato la Cina all'ONU. In un contesto di Guerra Fredda e soprattutto col sostegno di Washington, il Governo di Taiwan rappresentava la Cina.

Ma dopo infruttuosi tentativi, Pechino ha finalmente ritrovato il suo posto all'ONU a scapito di Taipei (sede del Governo di Taiwan), grazie soprattutto al sostegno dei paesi africani. In effetti, sui 76 voti ottenuti in Assemblea Generale, 26 provengono da questi paesi. Riconoscente Mao disse: "Se adesso siamo entrati all'ONU, è grazie ai paesi poveri d'Africa e d'Asia che ci hanno aiutato".

Alla fine degli anni quaranta, 44 stati africani hanno dei relazioni diplomatici con Pechino, tra cui il Camerun. Da allora, la cooperazione tra la Cina e l'Africa che si è ispirata a principi di coesistenza pacifica, non ha smesso di crescere.

III. UNA COOPERAZIONE CRESCENTE FONDATA SUI DEI PRINCIPII

III.1. Principio della non ingerenza

Ciò che caratterizza la cooperazione della Cina con l'Africa e la distingue da altre assi di cooperazione, è che la Cina non interviene negli affari interni dei paesi africani. La Cina non ha mai tentato di imporre il suo sistema politico, sociale o ideologico ai paesi africani, al contrario dei paesi occidentali che pongono molteplici condizioni tra cui la "buona gestione" e la "democrazia".

III.2. Principio di uguaglianza e vantaggi reciproci

IL principio di *uguaglianza in diritto* di tutti gli Stati è garantito dalla Carta dell'ONU come una delle condizioni per la pace nel mondo. L'*uguaglianza in diritto* significa che gli Stati, grandi o piccoli, ricchi o poveri, potenti o deboli, hanno tutti il diritto di intervenire liberamente su questioni internazionali e di gestire i loro affari interni senza subire l'ingerenza degli altri. Se questo principio è spesso ripetuto con compiacenza, la realtà invece è ben diversa.

La Cina esalta un partenariato *win-win* che permette ai suoi partner di aspettarsi dei vantaggi reciproci.

Il *libro bianco* (documento ufficiale pubblicato da un governo o un'organizzazione internazionale con lo scopo di rendere ufficiale un rapporto) della politica cinese di Gennaio 2006 precisava che "la Cina opera per stabilire e sviluppare un nuovo tipo di partenariato strategico fondato sull'uguaglianza e la fiducia reciproca ... e di una cooperazione in uno spirito *win-win*". Ma è veramente così? Può questa cooperazione promuovere lo sviluppo in Africa? Questa tesi cercherà di stabilire se il consumo delle famiglie camerunensi è cresciuto per effetto dell'intervento Cinese nel paese.

IV. UNA COOPERAZIONE IN COSTANTE EVOLUZIONE

Da un decennio la Cina e L'Africa hanno stretto i legami politici e hanno sviluppato rapidamente i rapporti economici e commerciali. Questa intensificazione di rapporti si riscontra guardando i dati sugli scambi commerciali.

L'interscambio commerciale sino-camerunense non superava i 10 miliardi di dollari USA nel 2000, raggiungeva i 40 miliardi nel 2005, poi 55 miliardi nel 2006 e potrebbe raggiungere la soglia dei 100 miliardi nel 2010 secondo Wen Jiabao (Primo Ministro del Consiglio di Stato della Repubblica Popolare Cinese).

L'Africa è per la Cina un mercato immenso (più di 900 milioni di potenziali consumatori). Le merci cinesi sono ideali per le popolazioni africane, al contrario ai prodotti occidentali che, anche se rispondono alle norme internazionali in vigore, sono spesso al di fuori della portata dell'africano medio.

Per l'Africa, la Cina costituisce una nuova fonte di materie prime. Oggi, la Cina figura tra i primi partner commerciali di numerosi paesi in Africa. D'altronde, dal primo luglio 2007, 450 categorie di prodotti in provenienza dell'Africa hanno una "tariffa doganale nulla" (prodotti acquatici, tessili, pietre, legno, ecc...) e la Cina e numerosi paesi africani, tra cui il Camerun, hanno soppresso il visto d'ingresso tra loro. La figura 1 qui sotto, rappresenta l'evoluzione degli scambi tra la Cina e l'Africa. Si osserva una grande crescita degli scambi Commerciali. Invece la figura 2 rappresenta gli scambi commerciali tra l'Unione Europea (EU), gli Stati Uniti d'America (USA) e la Cina con l'Africa. Si osserva bene una decrescenza degli scambi del continente nero con i partner *tradizionali* (EU, USA).



Fig.1. Scambi commerciali della Cina con l’Africa.

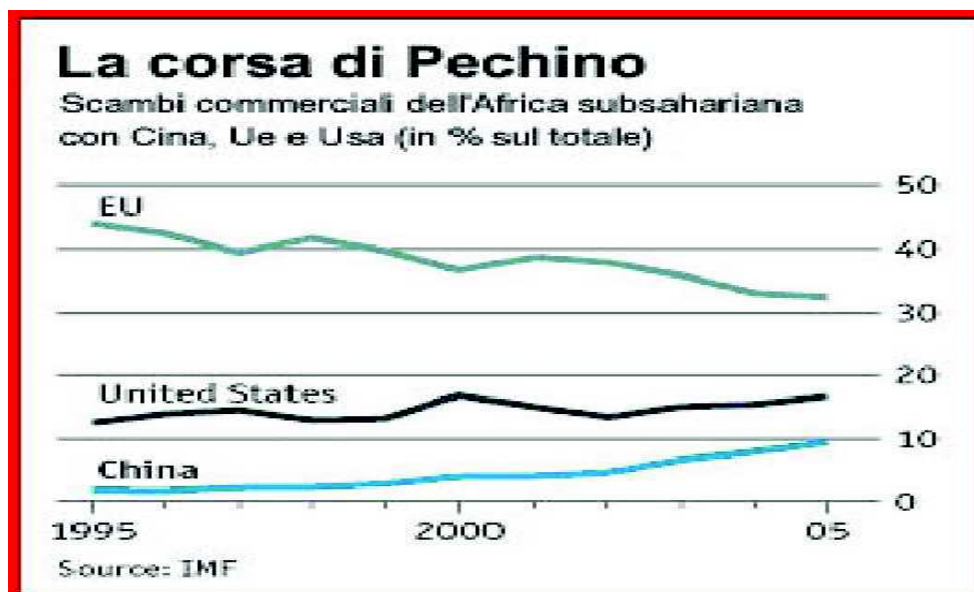


Fig. 2. Scambi commerciali tra Cina, UE e USA con l’Africa

Studieremo anche il caso del Kenya. Il Kenya è un paese che presenta delle caratteristiche diverse del Camerun. Infatti è un vecchia colonia inglese che gode oggi di una indipendenza monetaria; questo è diverso nel caso del Camerun. Inoltre, le forme di investimento della Cina in questo paese sono diverse rispetto al Camerun. La Cina investe di più nelle infrastrutture e nei servizi. Invece in Camerun investe maggiormente nelle materie prime. Infatti, il Kenya non è un paese che ha tante materie prime come il Camerun.

Capitolo II : IL PRODOTTO INTERNO LORDO E IL CONSUMO PRIVATO

I. IL PRODOTTO INTERNO LORDO

I.1. Definizione

Il prodotto interno lordo, o PIL, (in inglese Gross Domestic Product) è il valore complessivo dei beni servizi prodotti all'interno di un paese in un certo intervallo di tempo (solitamente l'anno) e destinati ad usi finali.

Il che significa che non viene conteggiata la produzione destinata a consumi intermediari.

Il PIL è considerato la misura della ricchezza prodotta all'interno di un paese.

E' legato ai consumi finali (C), alla spesa dello stato (G), agli investimenti (I), alle esportazioni (X) e agli importazioni (M) secondo la seguente identità contabile:

$$Y = C + G + I + (X - M)$$

Il PIL è detto *interno* in quanto comprende il valore dei beni e servizi prodotti all'interno del paese indipendentemente dalla nazionalità di chi li produce. Il PIL è *lordo* perché è al lordo degli ammortamenti.

I.2. PIL nominale E PIL reale

Come ogni misurazione economica, il Pil può essere misurato in termini reali o nominali. Misurare il Pil in termini nominali vuol

dire misurarlo nel suo valore espresso in moneta attuale, ossia senza tener conto dell'andamento dei prezzi con l'inflazione.

Esprimerlo in termini reali vuol dire depurarlo da eventuali variazioni dei prezzi. Dividendo il Pil nominale per il Pil reale otteniamo un indice chiamato "*deflatore del Pil*". Il Pil reale al contrario di quello nominale può essere confrontato fra anni diversi.

I.3. Importanza del PIL

Il PIL costituisce una misura importante dello stato di salute del sistema economico nazionale. Lo useremo nella nostra tesi, per verificare appunto, la relazione che lo unisce ai consumi privati.

II. IL CONSUMO PRIVATO

II.1. Definizione

Sono spese sostenute dalle famiglie per acquistare beni e servizi destinati al diretto soddisfacimento dei propri bisogni (consumo).

II.2. Importanza.

Permette di conoscere e seguire, in senso quantitativo, la dinamica degli standard di vita e dei comportamenti di consumo delle famiglie.

Il consumo delle famiglie rappresenta una buona fetta del PIL, e quindi gioca un ruolo importante per la crescita. Sarà una variabile che analizzeremo in questa tesi.

Capitolo III: ANALISI DEI DATI

I.I DATI.

I dati sono serie storiche annuali e provengono dall'International Financial Statistics (IFS). Possono essere scaricati tramite il sito del dipartimento di scienze economiche. Per i consumi sono dati grezzi, che abbiamo deflazionato con anno base 2005, mentre i dati sul PIL erano già deflazionati.

I dati sono stati trattati con il software STATA

Variabili usate:

Δci = differenza dei logaritmi del consumo. (= tasso di crescita del consumo), in termini reali (deflatore implicito del consumo).

Δyi = differenza dei logaritmi del gdp. (= tasso di crescita del gdp), in termini reali (deflatore implicito del gdp).

$dpost_i$ = dummy dopo 2000.

Δc_{-i} = Δci ritardato di lag 1.

Δy_{-i} = Δyi ritardato di lag 1.

ecm_{-1} = differenza tra Δyi e Δci .

Δy_{post_i} = interazione della variabile Δy_i con la dummy d_{post_i} .

Δy_{post_i} = interazione della variabile Δy_i con la dummy d_{post1} .

$ecm_d_{post_i}$ = interazione della variabile ecm_i con la dummy d_{post1}

$i = 1$, per il Camerun.

$i = 2$, per il Kenya.

III. ANALISI GRAFICA.

Grafico del PIL del Camerun rispetto al tempo:

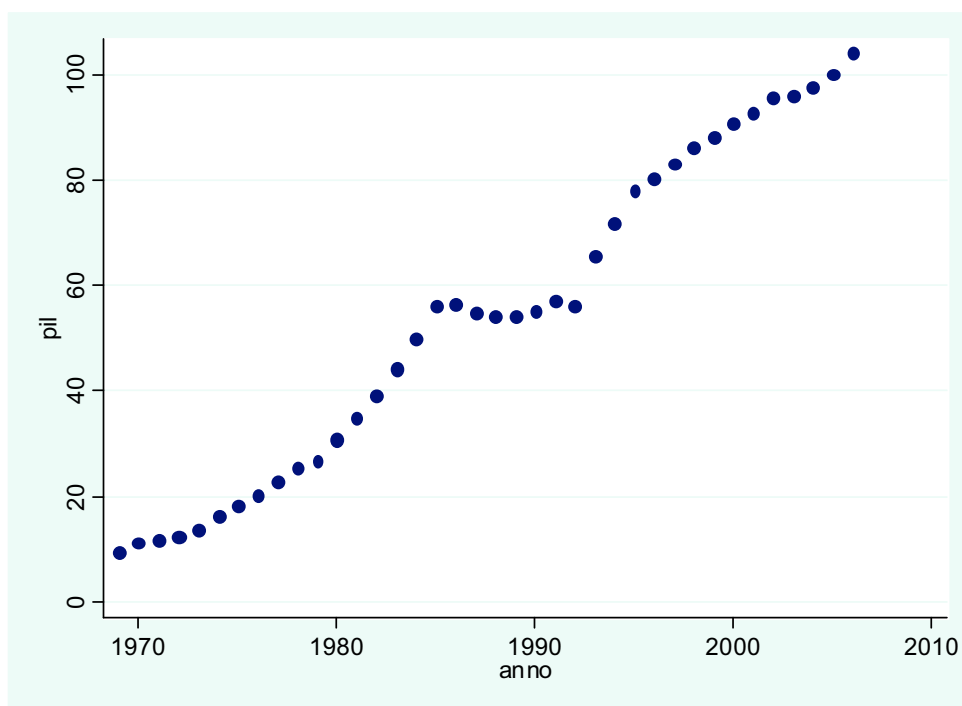


Fig.3. PIL del Camerun.

Si nota bene il trend crescente, caratteristica del PIL; si nota anche la recessione che ha colpito il Camerun nel 1986 dovuta alla caduta del prezzo del cacao e del caffè e poi nel 1991, anno segnato non solo da una crisi economica ma anche da una crisi politica.

Grafico del consumo delle famiglie Camerunense rispetto al tempo:

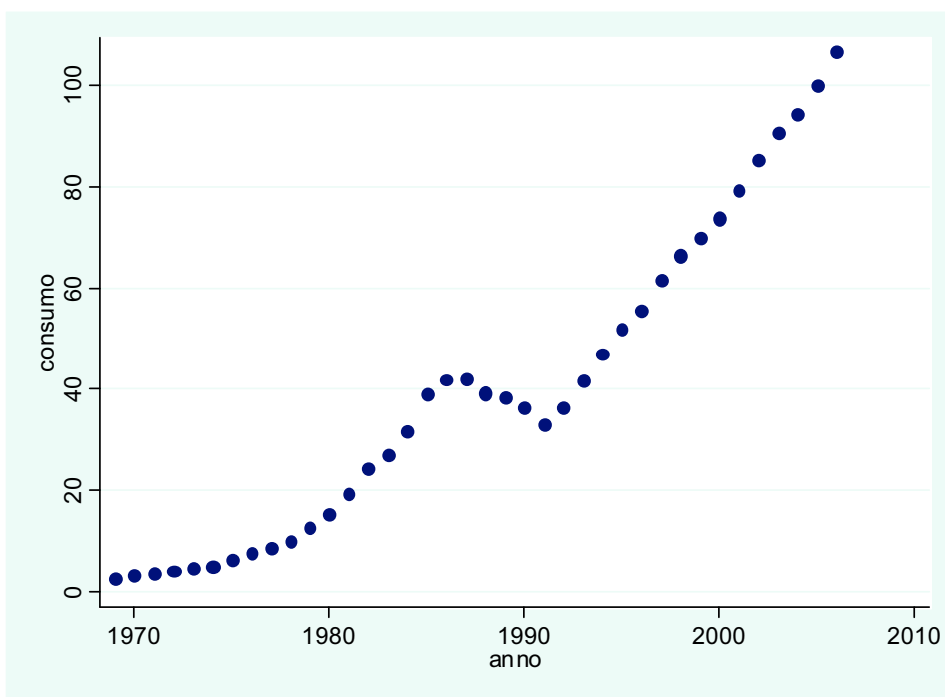


Fig. 4. Consumo delle famiglie del Camerun

Si può fare lo stesso commento per quanto riguarda gli "anni caldi". Inoltre, si può osservare come dopo il 1991 la curva abbia ripreso a salire.

Grafico del consumo delle famiglie Camerunense rispetto al PIL:

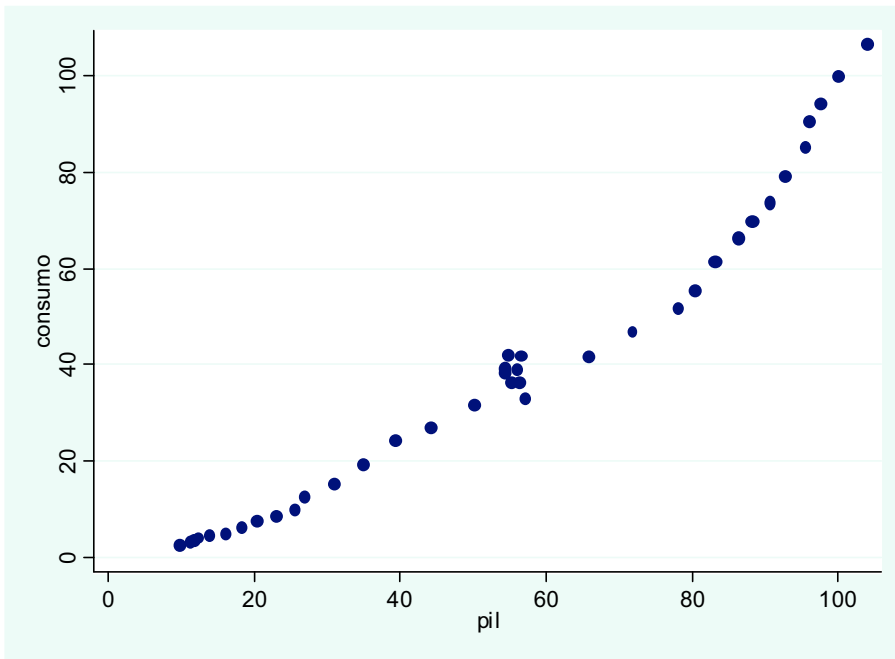


Fig. 5. Consumo delle famiglie del Camerun rispetto al PIL.

Osserviamo una relazione altamente positiva tra consumo delle famiglie e il PIL.

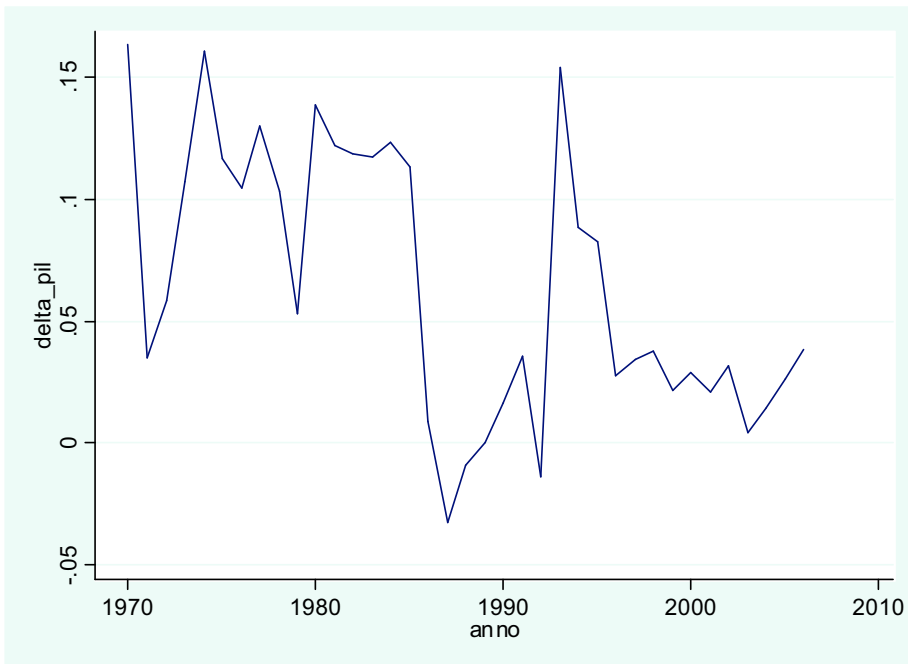


Fig.6. Curva del tasso di crescita del pil del Camerun



Fig.7. Curva del tasso di crescita del consumo delle famiglie camerunensi.

Dalla figura 6 e 7 si possono notare i tassi di crescita negativi durante gli anni di crisi sia per il pil che per il consumo.

Lo stesso lavoro è stato svolto per il Kenya.

Abbiamo il grafico della curva del consumo rispetto all'anno.

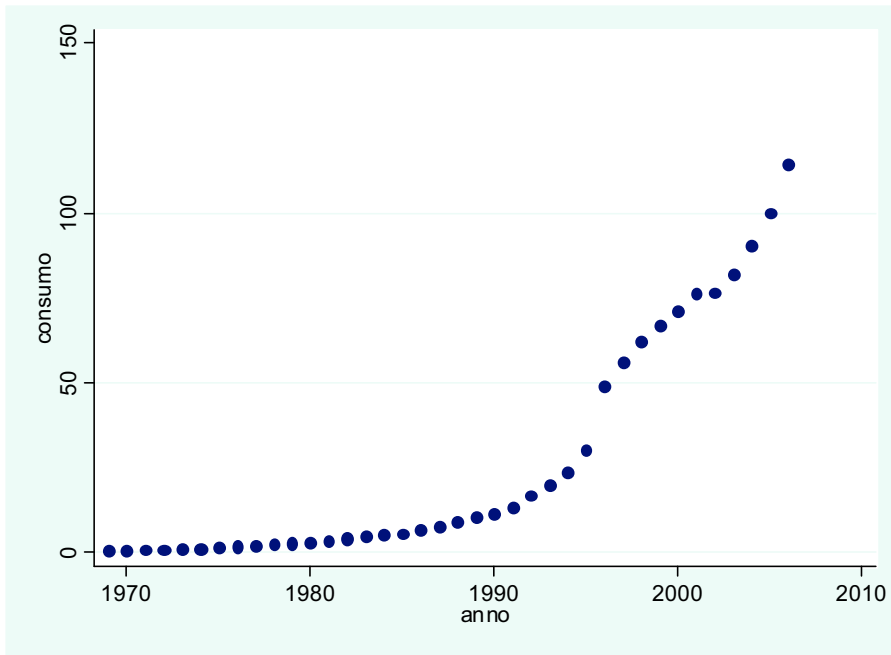


Fig. 8. curva del consumo delle famiglie Keniote

Possiamo osservare sulla figura.8 la crescita iniziata negli anni novanta dovuta alle riforme prese dal Governo, come ad esempio gli incentivi all'esportazione e gli oneri fiscali nello scopo di attirare gli investitori.

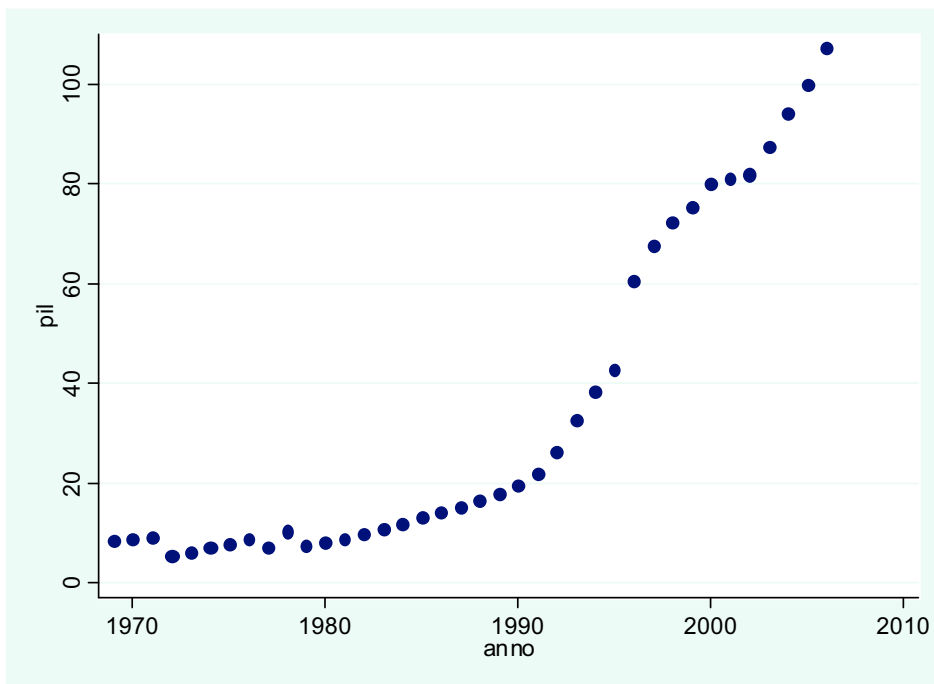


Fig.9. Curva del pil del Kenya rispetto all'anno.

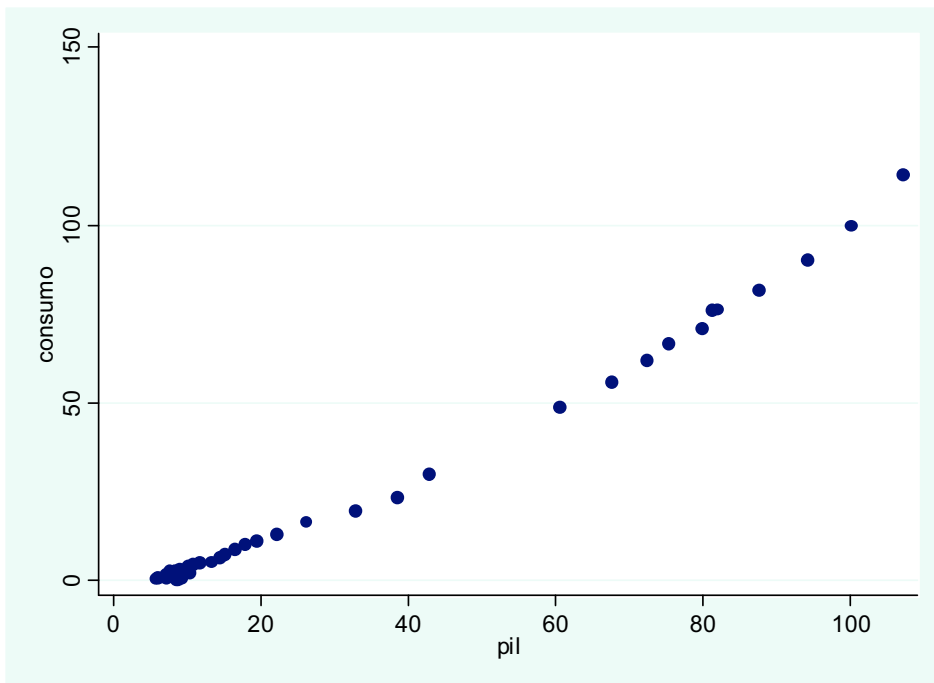


Fig. 10. Curva del consumo rispetto al pil del Kenya.

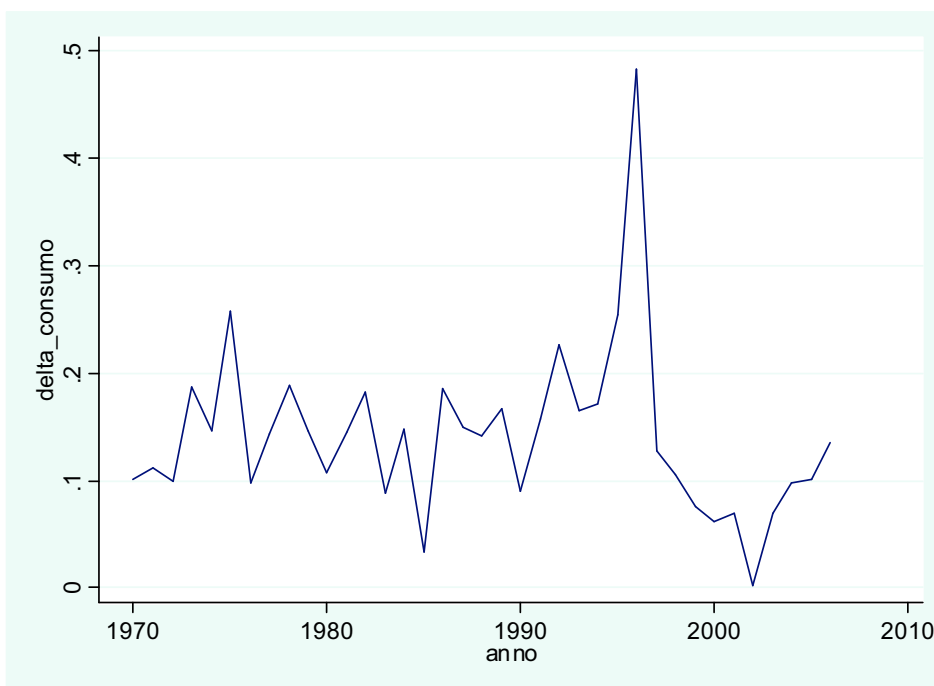


Fig.11. Curva del tasso di crescita del consumo delle famiglie keniate.

Possiamo osservare il fatto che i tassi di crescita del consumo sono positivi durante gli anni novanta.

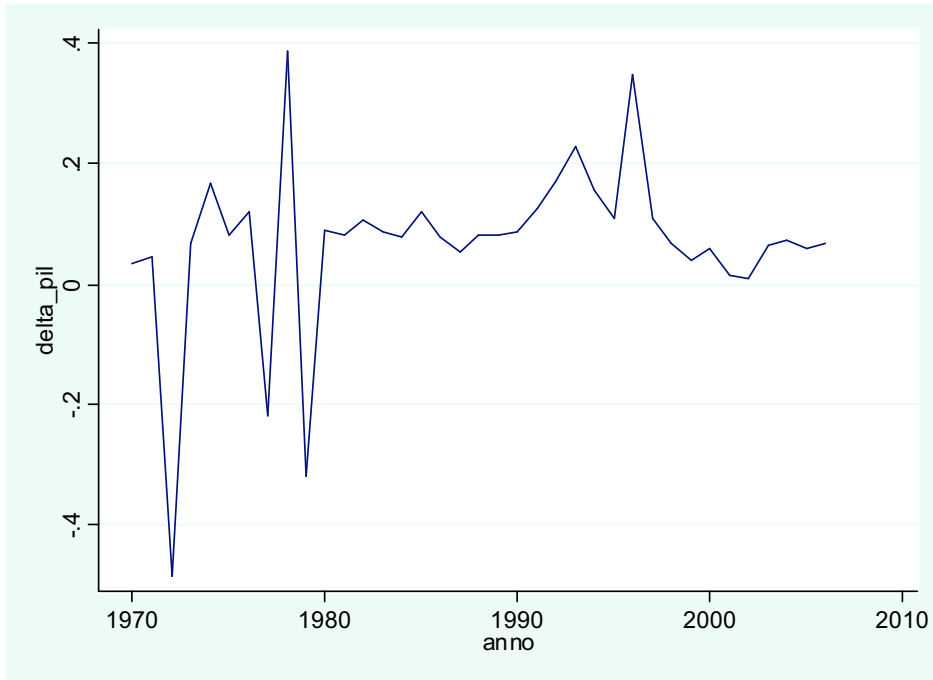


Fig. 10. Curva del tasso di crescita del pil del Kenya.

III. STATISTICHE DESCRITTIVE.

In questo paragrafo, presentiamo le statistiche delle principali variabili usate nell'analisi.

Per il Camerun, abbiamo:

Variable	Obs	Mean	Std. Dev.	Min	Max
pil	38	54.24737	30.36716	9.6	103.9
consumo	38	39.97308	30.73699	2.692876	106.5258

Per quanto riguarda Δy_1 , la differenza dei logaritmi del pil, abbiamo:

Variable	Obs	Mean	Std. Dev.	Min	Max
Δy_1	37	.0643693	.0552394	-.0323769	.1630396

Significa un tasso di crescita media del pil di 6.6486 per cento(=1-exp(.0643693)),sull'insieme dei 38 anni.

Per Δc_1 (differenza dei logaritmi del consumo), abbiamo :

Variable	Obs	Mean	Std. Dev.	Min	Max
Δc_1	37	.0993994	.0827295	-.0999987	.244002

Significa un tasso di crescita media del consumo di 1.104507 per cento(= exp(.0993994)),dal1969 al 2006.

Definiremo infine un termine di correzione dell'errore ecm_1 , definito come la differenza tra Δy_1 e Δc_1 .

variable	Obs	Mean	Std. Dev.	Min	Max
ecm_1	37	.5491496	.3748708	0	1.271154

Per il Kenya, abbiamo:

Variable	Obs	Mean	Std. Dev.	Min	Max
-----+-----					
pil	38	34.24474	33.09879	5.6	107.1
-----+-----					
consumo	38	27.23523	34.21201	.619282	114.5648

Per quanto riguarda Δy_2 , la differenza dei logaritmi del pil, abbiamo:

Variable	Obs	Mean	Std. Dev.	Min	Max
-----+-----					
Δy_2	37	.0687981	.1486203	-.4855079	.3862338

Significa un tasso di crescita media del gdp di 7.122 per cento(= $1 - \exp(-.0687981)$).

Per Δc_1 (differenza dei logaritmi del consumo), abbiamo :

Variable	Obs	Mean	Std. Dev.	Min	Max
Δc_2	37	.1410901	.0800807	.0026572	.4837825

Significa un tasso di crescita media del consumo di 15.1528 per cento(= $1 - \exp(-.1410901)$).

Definiremo infine un termine di correzione dell'errore **ecm_2**, definito come la differenza tra Δy_2 e Δc_2 .

Variable	Obs	Mean	Std. Dev.	Min	Max
ecm_2	37	.8615092	.7453003	0	2.607426

Capitolo IV: REGRESSIONI

Faremo una serie di regressione per analizzare le dinamiche del pil e vedere se il consumo si modifica a partire dall'anno 2000.

I. PER IL CAMERUN

La prima regressione che facciamo è quella del tasso di crescita del consumo ($\Delta c1$) su quello del pil ($\Delta y1$), più un termine di correzione dell'errore ecm_1 ($= \ln(\text{pil_ritardato}) - \ln(\text{consumo_ritardato})$).

Questa regressione ci permette di valutare quanto il tasso di crescita del consumo delle famiglie è spiegato da quello del pil.

$$1) \Delta c1 = \alpha + \beta \Delta y1 + \gamma ecm_1 + \varepsilon.$$

Ora e nel seguito ε è il termine di errore.

Source	SS	df	MS	Number of obs = 37
-----+-----				F(2, 34) = 17.25
Model	.12409858	2	.06204929	Prob > F = 0.0000
Residual	.122291646	34	.003596813	R-squared = 0.5037
-----+-----				Adj R-squared = 0.4745
Total	.246390226	36	.006844173	Root MSE = .05997

$\Delta c1$	Coef.	Std. Err.	t	P> t	[95% Conf. Interval]
-----+-----					
$\Delta y1$.8014746	.2263002	3.54	0.001	.3415774 1.261372

ecm_1		.0540253	.0333467	1.62	0.114	-.0137433	.1217939
cons		.018141	.0180099	1.01	0.321	-.0184596	.0547416

IL coefficiente di Δy_1 è significativo al 95 per cento.

Il tasso di crescita del consumo delle famiglie camerunensi subisce una variazione del **2.29** (= $\exp(0.88014746)$) in seguito ad una variazione unitaria del tasso di crescita del pil, le altre variabili esplicative vengono mantenute costante.

Il pil del Camerun è quindi molto importante nello studio delle dinamiche del consumo.

La seconda regressione che facciamo è quella del Pil (Δy_1) sul suo ritardo temporale di lag 1 (Δy_{-1}).

Ci permette di verificare se esiste una dipendenza temporale tra Δy_1 e il suo ritardo d'ordine 1.

$$2) \Delta y_1 = \phi * \Delta y_{-1} + \varepsilon$$

Source	SS	df	MS	Number of obs = 36
-----+-----				F(1, 34) = 16.68
Model	.03285625	1	.03285625	Prob > F = 0.0003
Residual	.066987765	34	.001970228	R-squared = 0.3291
-----+-----				Adj R-squared = 0.3093
Total	.099844015	35	.002852686	Root MSE = .04439

Δy_1	Coef.	Std. Err.	t	P> t	[95% Conf. Interval]
-----+-----					

Δy_{-1}		.5486533	.134353	4.08	0.000	.2756152	.8216914
_cons		.0259141	.0114549	2.26	0.030	.0026349	.0491933

Il p-value è uguale zero: il coefficiente di Δy_{-1} è significativo. Il tasso di crescita del pil dipende ampiamente dal suo ritardo di ordine 1.

La terza relazione è la regressione del tasso di crescita del consumo sulle variabili $dpost1$, $\Delta y1$, ecm_{-1} e le loro interazione con la dummy $dpost1$.

Ci permette di vedere se il tasso di crescita del consumo delle famiglie si modifica a partire dal 2000.

$$3. \Delta c1 = \alpha * dpost1 + \beta * \Delta y1 + \gamma * \Delta y_{post1} + \lambda * ecm_{-1} + \eta * ecm_{dpost1} + \varepsilon$$

Source	SS	df	MS	Number of obs = 37
-----+-----				F(5, 31) = 6.71
Model	.128038477	5	.025607695	Prob > F = 0.0002
Residual	.11835175	31	.003817798	R-squared = 0.5197
-----+-----				Adj R-squared = 0.4422
Total	.246390226	36	.006844173	Root MSE = .06179

$\Delta c1$	Coef.	Std. Err.	t	P> t	[95% Conf. Interval]
-----+-----					
$dpost1$.0468723	.072898	0.64	0.525	-.1018042 .1955489
$\Delta y1$.8131314	.2353851	3.45	0.002	.3330603 1.293203
Δy_{post1}	-.5344104	2.224586	-0.24	0.812	-5.071484 4.002663

La quarta e ultima regressione è quella di Δy_1 su $dpost$, Δy_1 e l'interazione tra loro.

Questa ci permetterà di verificare se cambia il tasso di crescita del Pil in seguito all'intervento cinese.

$$4) \Delta y_1 = \alpha + \beta * dpost_1 + \gamma * \Delta y_1 + \lambda * \Delta y dpost_1 + \varepsilon$$

Source	SS	df	MS	Number of obs = 36
-----+-----				F(3, 32) = 5.76
Model	.03501377	3	.011671257	Prob > F = 0.0029
Residual	.064830245	32	.002025945	R-squared = 0.3507
-----+-----				Adj R-squared = 0.2898
Total	.099844015	35	.002852686	Root MSE = .04501

Δy_1	Coef.	Std. Err.	t	P> t	[95% Conf. Interval]	
-----+-----						
$dpost_1$	-.0091334	.0466814	-0.20	0.846	-.1042203	.0859535
Δy_1	.4940171	.1484926	3.33	0.002	.1915476	.7964866
$\Delta y dpost_1$	-.5282972	1.945541	-0.27	0.788	-4.491234	3.43464
_cons	.0334258	.0140062	2.39	0.023	.0048962	.0619554

Da questa regressione, si nota che il p-value della variabile $dpost_1$ non è significativo; lo stesso vale per la variabile $deltaydpost_1$.

Procediamo adesso a verificare se i coefficienti di $dpost_1$ e $deltaydpost_1$ sono congiuntamente nulli.

Il test F dà :

(1) dpost1 = 0 F(2, 32) = 0.53
 (2) deltaypost_1 = 0 Prob > F = 0.5923

Il p-value è abbastanza superiore a 0.05, quindi si accetta l'ipotesi nulla :si accetta l'ipotesi che i coefficienti di dpost e deltaypost_1 siano congiuntamente nulli.

L'analisi di questa regressione mostra che non ci sono stati cambiamenti sul pil del Camerun dovuti alla cooperazione con la Cina

Facciamo lo stesso lavoro anche per il Kenya.

II. PER IL KENYA

1) $\Delta c_2 = \alpha + \beta \Delta y_2 + \gamma ecm_2 + \varepsilon$.

Source	SS	df	MS	Number of obs = 37		
-----+-----				F(2, 34) = 3.94		
Model	.043449223	2	.021724612	Prob > F = 0.0289		
Residual	.187415712	34	.005512227	R-squared = 0.1882		
-----+-----				Adj R-squared = 0.1404		
Total	.230864935	36	.006412915	Root MSE = .07424		
-----+-----						
Δc_2	Coef.	Std. Err.	t	P> t	[95% Conf. Interval]	
-----+-----						
Δy_2	.2470752	.0889548	2.78	0.009	.0662972	.4278532
ecm_2	.0241436	.0177385	1.36	0.182	-.0119053	.0601925
_cons	.1032919	.0220413	4.69	0.000	.0584985	.1480853

IL coefficiente di Δy_2 è significativo al 95 per cento.

Il tasso di crescita del consumo delle famiglie keniate subisce una variazione di **1.280275** (= $\exp(.2470752)$) in seguito ad una variazione unitaria del tasso di crescita del pil, le altre variabili esplicative vengono mantenute costanti.

Per la regressione 2) abbiamo:

$$2) \Delta y_2 = \phi * \Delta y_{-2} + \varepsilon$$

Source	SS	df	MS	Number of obs = 36		
-----+-----				F(1, 34) = 1.27		
Model	.028527661	1	.028527661	Prob > F	= 0.2682	
Residual	.765472354	34	.022513893	R-squared	= 0.0359	
-----+-----				Adj R-squared = 0.0076		
Total	.794000014	35	.022685715	Root MSE	= .15005	

Δy_2	Coef.	Std. Err.	t	P> t	[95% Conf.Interval]	
+-----						
Δy_{-2}	-.1894104	.1682658	-1.13	0.268	-.5313677	.152547
_cons	.0827666	.0275576	3.00	0.005	.0267628	.1387704

Il p-value del coefficiente di Δy_{-2} è > 0.05 : il coefficiente di Δy_{-2} non è significativo. Il tasso di crescita del pil del Kenya non dipende dal suo ritardo di ordine 1.

Questo risultato è sicuramente dovuto alle riforme avvenute nel corso degli anni novanta; queste riforme hanno modificato profondamente il pil e fa sì che Δy_2 non dipende dal suo ritardo di ordine 1.

Per la regressione 3) abbiamo :

$$3. \Delta c_2 = \alpha * d_{post2} + \beta * \Delta y_2 + \gamma * \Delta y_{post2} + \lambda * ecm_2 + \eta * ecm_d_{post2} + \varepsilon$$

Source	SS	df	MS	Number of obs = 37	
-----+-----				F(5, 31)	= 2.68
Model	.069643965	5	.013928793	Prob > F	= .0400
Residual	.161220971	31	.005200676	R-squared	= .3017
-----+-----				Adj R-squared	= 0.1890
Total	.230864935	36	.006412915	Root MSE	= .07212

Δc_2	Coef.	Std. Err.	t	P> t	[95% Conf. Interval]	
-----+-----						
dpost2	-.0971797	.1028161	-0.95	0.352	-.3068746	.1125152
Δy_2	.1848257	.0910418	2.03	0.051	-.0008553	.3705067
Δy_{post2}	.7962489	1.218434	0.65	0.518	-1.688763	3.281261
ecm_2	-.0011981	.0211965	-0.06	0.955	-.0444287	.0420325
ecm_dpost2	-.2861711	.7789652	-0.37	0.716	-1.874881	1.302539
_cons	.143842	.0290415	4.95	0.000	.0846114	.2030727

I singoli t-test accettano l'ipotesi nulla questo vuol dire che dpost2 e i coefficienti delle variabili iterati con dpost2 non sono diversi da zero. (al 95 per cento)

Vediamo ora la nullità congiunta:

$$-(1) \quad dpost2 = 0$$

$$-(2) \quad \text{deltaypost2} = 0$$

$$-(3) \quad \text{ecm_dpost2} = 0$$

$$-F(3, 31) = 1.68 \quad - \text{Prob} > F = 0.1918$$

A livelli convenzionali del test, si accetta H_0 , l'ipotesi di nullità congiunta. Data la limitata numerosità campionaria, però, il test potrebbe essere interpretato come un rifiuto.

In questo caso l'intervento cinese potrebbe avere un effetto sul consumo delle famiglie del Kenya.

Possiamo notare che il p-value di questa regressione è molto più basso rispetto alla terza regressione nel caso del Camerun ($0.1918 < 0.7937$).

Secondo la Banca Centrale del Kenya (Nairobi, 2006), "durante l'ultimo decennio (1990-1999), il Kenya ha perso la sua competitività nell'attrarre gli investimenti stranieri. Il Kenya ha anche perso in termine di ritenzione degli investimenti. Queste perdite sono principalmente dovute alla percezione negativa che avevano gli investitori (instabilità politica, corruzione, insicurezza, ecc...). Quindi negli anni 2000, gli investimenti cinesi rappresentavano una buona parte degli investimenti diretti stranieri, nonostante il fatto che rimanevano bassi." In più, 82 per cento della manodopera delle imprese che si sono stabilite in Kenya nel 2003 era locale, e nel 2006 era il 91 per cento. E l'82 per cento di queste imprese operavano nel settore dei servizi (seminario Redglobal, Asante Sana), settore in cui ci sono meno tangenti, rispetto a quello

delle miniere. Infine, il Governo della Repubblica Popolare di Cina ha stabilito un fondo per l' importazione dal Kenya dei prodotti locali come il caffè, il tè nero, i fiori (il Kenya ne è un grande importatore), ecc...Questi beni sono prodotti direttamente dalle famiglie e le imprese cinese trattano direttamente con loro.

Nel caso del Camerun, gli investimenti cinesi sono maggiormente nel settore miniere e forestale e come lo vedremo gli investimenti in quel settore hanno poco effetto sul consumo delle famiglie, e alla differenza del Kenya, la manodopera nelle imprese cinese in Camerun è soprattutto una "manodopera importata" (Le Messenger del 6/01/2010, giornale camerunese).

Questi fattori possono spiegare il fatto che il p-value nella regressione 3) per il Kenya è molto basso rispetto a quello della regressione 3) per il caso del Camerun.

Facciamo la regressione 4):

$$4) \Delta y_2 = \alpha + \beta * d_{post2} + \gamma * \Delta y_{-2} + \lambda * \Delta y_{dpost_2} + \varepsilon$$

Source	SS	df	MS	Number of obs = 36
				F(3, 32) = 0.48
Model	.034386617	3	.011462206	Prob > F = 0.6965
Residual	.759613398	32	.023737919	R-squared = 0.0433
				Adj R-squared = -0464
Total	.794000014	35	.022685715	Root MSE = 15407

deltay3	Coef.	Std. Err.	t	P> t	[95% Conf. Interval]
---------	-------	-----------	---	------	----------------------

dpost2	-0.052963	.1331124	-0.40	0.693	-.3241046	.2181775
deltay_2	-0.1976878	.1736779	-1.14	0.263	-.5514582	.1560826
deltay_dpo~2	.5040772	2.499011	0.20	0.841	-4.586241	5.594395
_cons	.0890931	.0313806	2.84	0.008	.0251728	.1530133

(1) dpost2 = 0

(2) deltay_dpost2 = 0

F(2, 32) = 0.12

Prob > F = 0.8843

Ipotesi di nullità congiunta accettata.

Nel caso del pil, possiamo affermare che non ci sono stati cambiamenti del pil del Kenya in seguito alle firme degli accordi di cooperazione con la Cina.

Essendo evidente che il tasso di crescita degli scambi commerciali tra la Cina e il Camerun è sempre più crescente (Si sono moltiplicati per 10 dal 2000, secondo l'ambasciatore cinese a Yaoundé, Huang Changqing), e che la Cina sta investendo in Camerun più che nel passato, possiamo legittimamente chiederci come mai questi non hanno effetti sul pil, pur avendo un qualche effetto sul consumo delle famiglie.

Capitolo V: RAGIONI DELLO SCARSO IMPATTO

DELL'INTERVENTO CINESE

I. PER IL CAMERUN

Un primo motivo che fa sì che l'intervento della Cina in Camerun non sia così significativo per il consumo della popolazione camerunese è la sfera d'intervento della Cina.

Le imprese cinesi intervengono principalmente nell'estrazione delle materie prime. Hanno realizzato il loro obiettivo sia comprando delle imprese già esistenti che erano sotto il controllo di proprietari stranieri o comprando materie prime alle imprese straniere che operano in Camerun, le quali hanno spesso un potere di monopolio.

Alcuni esempi sono:

Thanry, società francese che operava nel settore legno e che è stata comprata dal gruppo cinese Vickwood nel 2000.

Geovic Mining Corporation (impresa americana di cobalto), African Aura Resources Limited (impresa sud-africana che estrae l'oro), Hydromine Inc e NU Energy (imprese inglesi che estraggono l'uranio nella regione est del Camerun) sono imprese che hanno come principale cliente la Cina.

Un secondo motivo è che le imprese cinesi che realizzano infrastrutture in Camerun (circa 16) molto spesso importano tutto: dal materiale di lavoro (macchine), al materiale di costruzione (il cemento ad esempio) e perfino la manodopera.

Alcuni esempi sono:

- 1) China Road and Bridge che ha realizzato la riqualificazione della viabilità di Douala
- 2) Shanxi che ha costruito il palazzo dello sport

di Yaoundé. Il fatto che manodopera e materiale fossero importati fu anche l'argomento di un documentario sul canale francese France2 dal titolo: "La chine nouveau maitre du Cameroun" (La Cina nuova maestra del Camerun).

Un terzo motivo è che alle imprese cinesi vengono concessi straordinari vantaggi per la valorizzazione di certe superfici. Abbiamo ad esempio il caso dell'attribuzione dei terreni agricoli nella città di Nanga Eboko, dove la popolazione hanno perso la proprietà dei terreni coltivabili, al beneficio delle imprese cinesi, per un'agricoltura più efficiente. Alla lunga, la produzione sarà maggiore e forse migliore ma è anche vero che la probabilità che i profitti di questa maggiore produzione raggiungano le famiglie camerunensi è molto bassa. Questo è dovuto anche alla dilagante corruzione, infatti, secondo il rapporto del 2008 dell'ONG Transparency International, il Camerun è altamente corrotto con un voto di 2.3 su 10.

. **Un quarto motivo** è che molti cinesi in Camerun, non lasciano soldi in giacenza a lungo nelle banche del Camerun. Questo dato è dimostrato dallo studio fatto dal Dr. Reinhold Plate (Ricercatore della Fondazione Friedrich-Ebert-stiftung, organizzazione tedesca che si dedica allo sviluppo delle idee e valori sociali e democratici) pubblicato e presentato a Yaoundé nel 2005; secondo il quale "un'indagine presso la Standard Chartered Bank, banca che gioca un ruolo di primo piano nei flussi monetari, ha rivelato che la media di giacenza dei fondi della popolazione cinese in Camerun è di sei mesi".

A tutti questi fattori c'è da aggiungere il **sesto motivo** : la corruzione degli agenti del Governo camerunese fino alle alte sfere del potere.

In una dichiarazione del 20 gennaio 2006 , l'ex ambasciatore degli Stati Uniti in Camerun disse:"Gli atti di corruzione sono così comuni che molti osservatori si chiedono se la parola corruzione assume un'altra connotazione in Camerun".

Tutti questi fattori messi insieme fanno sì che l'intervento della Cina nell'economia del Camerun non abbia effetto.

II. PER IL KENYA

Se è vero che le imprese cinesi importano certi prodotti dal Kenya e trattano direttamente con i singoli commercianti locali, è anche vero che questi prodotti vengono importati in modo grezzo. Il che significa che i commercianti kenioti perdono i benefici che potevano ricavare dalla trasformazione di questi prodotti in beni pronti per la consumazione. E questo non cambia molto con il modo in cui i commercianti locali operavano precedentemente con imprese occidentali.

I maggiori investimenti cinesi in Kenya sono stati fatti nel settore del turismo, dei trasporti, delle telecomunicazioni, ecc... Le imprese in questo settore erano sotto la proprietà degli stranieri.

Questi motivi sopra elencati, combinati alla corruzione, e tanti altri ancora possono essere i possibili motivi del fatto che l'intervento cinese in Kenya non abbia effetto sul pil, pur avendo un qualche effetto sui consumi delle famiglie.

CONCLUSIONE:

In questa tesi, abbiamo verificato se l'intervento cinese nell'economia del Camerun ha avuto degli effetti sul consumo delle famiglie. Nello studio delle dinamiche del pil e del consumo delle famiglie, abbiamo visto che non ci sono cambiamenti degni di nota dopo l'arrivo della Cina avvenuta nel 2000 in Camerun. E abbiamo visto che il fatto che le imprese in Camerun con cui la Cina tratta maggiormente sono straniere, e il fatto che c'è una dilagante corruzione sono due degli tanti aspetti per il quale questo intervento non ha effetto sul consumo delle famiglie.

Quando le potenze europee sembrano lasciare l'Africa o mantenere una minima presenza, la Cina dimostra un dinamismo impressionante e mette all'opera una strategia globale per trovare nuove frontiere alla sua popolazione e alla sua economia. Pechino ha capito il beneficio che può trarre dall'Africa. Questa potenza all'opera attraverso tutto il continente non ha ancora svelato tutte le sue intenzioni.

L'Africa dovrebbe mettersi in ordine di battaglia e presentare una strategia più efficiente per lei al suo partner asiatico. Con la forza delle sue proposizioni politiche, sociali ed economiche che potrà sfruttare pienamente questa opportunità che è davanti a lei.

Delle possibili azioni che può intraprendere l'Africa sono: incoraggiare la concorrenza, rinforzare le istituzioni di mercato, migliorare la gestione dei paesi e quella delle imprese.

Comunque sia, l'intervento della Cina in Africa avrà il merito di far riflettere gli africani sul loro destino e la direzione che gli vogliono dare. L'esempio cinese ricorda agli africani che lo sviluppo è un affare di volontà che si fa prima a casa propria. Come disse Lu Guozhen (Direttore

della sezione Africa al ministero degli affari esteri cinese), "lo sviluppo dell'Africa si farà solo con lo sforzo degli africani stessi".

Potrà l'Africa affrontare la doppia sfida di mutazione interna e di adattamento al nuovo paesaggio internazionale?

BIBLIOGRAFIA

Cappuccio, O., 2005. "Econometria", Il Mulino.

Gardelli S., 2009. "L'Africa cinese. Gli interessi asiatici sul continente nero", Università Bocconi.

Serge M., Beuret M., Paolo W., 2009. "Cinafrica : Pechino alla conquista del continente nero", IL Saggiatore.

Adama G., 2006. "Chine-Afrique : le dragon et l'autruche",
L'Harmattan .

Munene M., 2001. "The politics of transition in Kenya, 1995-1998",
Friends-of-the book Foundation.

SITI-WEB:

www.wikipedia.org

www.statistics-cameroon.org

www.knbs.go.ke

www.mofcom.gov.cn